



iovinezze Perenni

***F**amiglia:
dove nasce la vita
e l'amore non finisce*

SOMMARIO

- 3 *Ad immagine di Dio*
- 5 *Il pane del cuore*
- 6 *Ritiro per genitori e figli*
- 8 *Festa liturgica "Beata Giuseppina Bonino"*
- 10 *20 anni di missione in Albania*
- 14 *Testimoni di misericordia: Suor Luciana*
- 15 *Gioia di vivere*
- 18 *Amici da trent'anni*
- 20 *La voce della vita*
- 22 *"Coraggio... non temiamo le difficoltà"*
- 23 *Fermiamo la domanda*
- 24 *Il bene c'è e si può fare*
- 26 *Giovani salesiane: ORA*
- 27 *Scuola dell'infanzia: Pera la mongolfiera*
- 28 *Suor Vincenza e Suor Augusta*
- 30 *Gesti di generosità*
- 31 *Risoterapia*

A Ad immagine di Dio ...uomo e donna ...

"Io e Giancarlo eravamo fidanzati, quando al nostro cuore ha bussato l'Amore, facendoci rendere conto che nel nostro rapporto tutto c'era fuorché amore! Finalmente sia io che lui per la prima volta, ci siamo sentiti amati, non l'una dell'altro, ma da Qualcuno che conosceva in profondità ogni parte di noi Tutto è andato in crisi unito alla paura di mettere alla luce le nostre ferite e i nostri limiti... Guardandoci nella verità di noi stessi anche i nostri gesti diventavano poco per volta sempre più veri, perché "seri", rispettosi della bellezza e della fragilità dell'altro. Eravamo entrati pienamente l'uno nella "casa" dell'altro e il "sapore di casa" ci ha portati a deciderci di vivere insieme per sempre..."

Non si può comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell'infinito amore del Padre, che si è manifestato in Cristo, il quale si è donato sino alla fine ed è vivo in mezzo a noi. Occorre contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d'amore, dove il fuoco dello Spirito getta luce e penetra nelle profondità dell'anima per far venire alla luce la bellezza che vi è in sé.

Gesù recupera e porta a compimento il progetto divino: di fronte alla disputa sul ripudio della moglie (cfr Mt 19,8), richiama alla memoria l'origine dell'amore tra due persone, un amore radicato nel cuore dell'uomo e della donna fin dalla loro creazione ad immagine di Dio. In che cosa siamo "simili" a Dio? Nella relazione amorosa, in una relazione in cui l'uno guarda all'altro ricambiando questo amore, permettendogli di vivere, perché tra i due c'è questo Spirito di Vita che è lo stesso Spirito che unisce il Padre e il Figlio. In altre parole, siamo ad immagine di Dio solo "insieme", solo quando nella coppia c'è questo legame forte che ci è stato dato dall'origine.

L'indissolubilità del matrimonio non è innanzitutto da intendere come "giogo" imposto agli uomini, bensì come un "dono" fatto all'uomo e alla donna uniti in matrimonio.

Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé, ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale: da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione.

La famiglia
*è lo specchio in cui Dio si
guarda e vede i due miracoli
più belli che ha fatto:
donare la vita
e donare l'amore*

San Giovanni Paolo II



Famiglia: prima responsabile dell'educazione

“ Nazaret ci ricordi che cos'è la famiglia: comunione di amore, bellezza austera e semplice, il carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia...”

Nella Santa Famiglia di Nazaret Dio è il centro (non il bambino, come avviene in molti casi): oggi assistiamo a una nuova fase del tentativo utopico di costruire un paradiso sulla terra senza Dio, famiglie senza Dio, con la conseguenza di vedere sepolto il bene, il bello e la verità.

L'IO sostituisce Dio e tutto diventa relativo: l'amore, le relazioni, il rapporto con le cose, tutto si svolge “secondo me” e, di qui, la confusione più totale e lo scadere in ogni genere di immoralità, non solo tollerata, ma addirittura promossa (da ultimo l' “ideologia del gender”).

La famiglia è insostituibile! E' in famiglia che impariamo a conoscere e a convivere con la diversità (di genere, di ruolo, ...). E' in famiglia che impariamo che la relazione è qualcosa che produce affetto e benessere profondo, ed è in famiglia che costruiamo la nostra identità.

L'azione educativa dei genitori non si limita solo a trasmettere corrette informazioni e norme di cultura ma si basa anche sugli affetti profondi che vengono trasmessi fin da quando il bambino è piccolo: il rapporto con la figura materna consolida la parte affettiva e relazionale più accogliente, protettiva, un legame e un calore insostituibili e gratuiti. Al padre è affidato il compito di favorire il processo di separazione dalla madre e di introdurre il figlio nel mondo più adulto e autonomo del sociale, valorizzando la capacità, l'efficienza, l'autonomia e l'indipendenza.

Papà e mamma: siate più presenti

Delicatissimo, oggi, il ruolo genitoriale durante l'età dell'adolescenza, che vive di un contesto socio-culturale e tecnologico iperattivo, sovraccarico di stimoli che sembrano non lasciare spazio alla riflessione sul proprio futuro e al raggiungimento di certi obiettivi.

In tutto ciò prevale la soddisfazione immediata di bisogni primari (tutto subito), lasciando spesso i giovani preda dell'insoddisfazione e della noia: scontenti di ciò che fanno, della propria famiglia e delle proprie esperienze urge, da parte dei genitori, un surplus di attenzione, fatto di presenza e di ascolto, affinché i figli non cadano nella sfiducia e nello smarrimento, ma trovino in essi i modelli di vita insostituibili e sicuri.

Il futuro del mondo passa attraverso la famiglia

Queste parole profetiche di san Giovanni Paolo II mostrano come la Chiesa nel nostro tempo deve prima di tutto difendere e promuovere la bellezza della famiglia cristiana nella fedeltà al disegno di Dio. Un proverbio africano dice: “L'uomo è nulla senza la donna, la donna è nulla senza l'uomo, e i due sono nulla senza un terzo elemento, che è il figlio”. Abbiamo inscritta in noi l'impronta di Dio, che è comunione reciproca.

Ecco perché il diavolo è così impegnato nella distruzione della famiglia attraverso la separazione, il divorzio, le imposture sulla famiglia come la convivenza e le unioni fra persone dello stesso sesso: tutto questo è una ferita profonda che chiude i cuori all'amore disinteressato e porta alla disperazione.

La compassione per coloro che scelgono di vivere diversamente non deve fermarci dal difendere l'istituzione che più di tutte nella storia ci rende umani. La famiglia, uomo donna e bambino, non è uno stile di vita tra i tanti: è il modo migliore che sia stato finora scoperto per prendersi cura delle generazioni future e permettere ai bambini di crescere all'interno di un modello di stabilità e amore: dobbiamo difenderla!

Ho ritrovato fra le paterne carte
un vecchio libro dimenticato
“Sorriso in famiglia”.
e d'improvviso il vento di primavera mi ricorda:
il sorriso è il pane del cuore!

Occorre aver amminato tutta una vita
per imparare a sorridere
e soltanto quando si ridiventa bambini
nella dolcezza del primo albore.
Sciogli il tormento della vita
che t'ha rubato la felicità
e fèrmati al quadrivio della strada
dove incontri una mamma col suo bambino nell'estasi
del grande mistero.
Negli occhi dei bimbi racchiusa è la speranza
e l'innocenza perduta per le strade del mondo:
il sorriso è il pane del cuore!

Ho ritrovato un vecchio libro intitolato
“Sorriso in famiglia”
quando adolescente ho scritto la mia prima poesia
ed ora che la sera imbruna mi ricorda ancora:
il sorriso è il pane del cuore!

(Viandanti dell'eterno, Giovanni Maurilio Rayna)

Il pane del cuore



Ritiro per genitori e figli

Un due giorni fuori casa, solo per noi... !?

Ci sembrava una cosa interessante, abbiamo aderito e oggi siamo felici e soddisfatti di aver fatto questa esperienza: sapersi fermare, darsi del tempo per guardarci negli occhi e confrontarci è indispensabile per verificare se si sta camminando nella giusta direzione. Un pò titubanti per il fatto che non conoscevano nessuno, all'arrivo un volto familiare ci ha rasserenati: suor Annamaria ci stava aspettando per "raccoliere" intorno a sé i nostri bambini ed occuparsi di loro! Alcuni minuti per conoscerci e poi la preghiera introduce la cena: ancora oggi mio figlio Matteo vuol pregare cantando e questo è uno dei tanti frutti che ci ritroviamo dopo quest'esperienza!

Il matrimonio: una partenza

*"Sei costante e hai molto sopportato
per il mio nome, senza stancarti.*

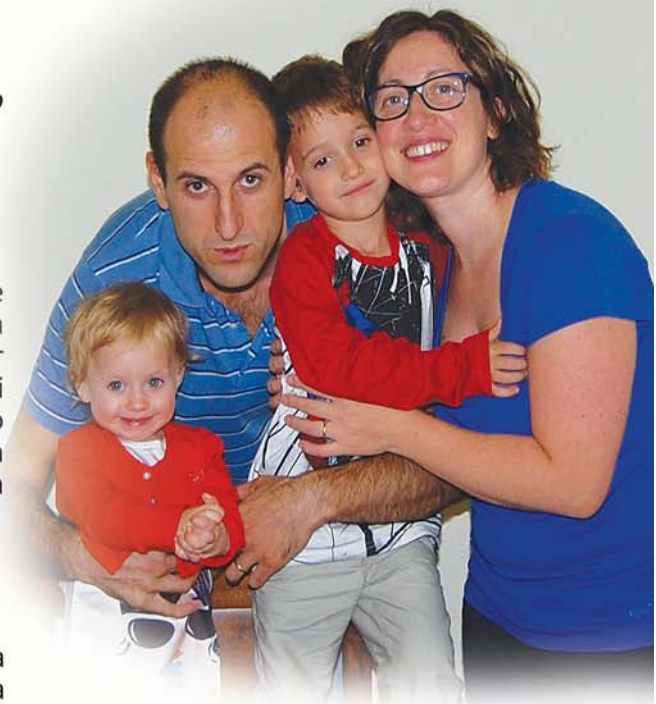
*Ho però da rimproverarti
che hai abbandonato
il tuo amore di prima."*

Ap 2,3

A volte si corre il rischio di pensare molto alla preparazione e alla celebrazione del matrimonio per poi...sopravvivere come a qualcosa di seppellito nel tempo. No, il matrimonio è una partenza, a una crescita, una sfida che chiede ogni giorno la capacità di reinventarsi il vivere insieme.

Ascolto della Parola e contemplazione della Croce

Le riflessioni di Don Marco, la Parola di Dio e il tempo trascorso da sola guardando il crocifisso, hanno gettato luce sul senso del matrimonio: un legame indissolubile che non può esistere senza l'Amore di Dio col quale è possibile superare ogni genere di difficoltà e ci insegna ad amare "come Lui ci ha amati". Voler bene significa metterci in condizioni di "volere il bene dell'altro", comprenderlo senza accusarlo, contemplarlo, guardarlo in profondità e al di là dei suoi limiti, perché la persona che Dio mi ha messo accanto è strumento di crescita reciproca e Dio non inganna!



Tutto questo avviene a partire dall'ascolto, dal far tacere il proprio io per permettere all'altro di venire "alla luce". Primo atto di amore è l'ascolto nella consapevolezza che tutti hanno qualcosa da offrire, perché hanno maturato delle esperienze.

So che a volte, a causa dei miei limiti, provo sofferenza ad Angelo, ma ho nel mio cuore il desiderio di non lasciar mai in sospeso delusioni o incomprensioni e, per dirla con Papa Francesco: "Mai terminare la giornata senza fare la pace..."

Se mediti sul tuo matrimonio, a cosa pensi?

Mi viene in mente la piantina che è sulla veranda, adesso è circa 30 cm, verde brillante e tra le foglie sono spuntati i primi boccioli: il nostro matrimonio e la nostra fede sono così, come una piantina bisognosa di cura e attenzione. Il matrimonio è un mistero divino, è dono di Dio: come tale va custodito e l'amore puramente umano non può sostenere un progetto così bello e grande, senza che sia innestato nell'Amore infinito di Dio! Ecco perché è importante "rimanere con il Signore!"

"Rimanete nel mio Amore"

Bellissima l'esperienza di un'ora all'adorazione eucaristica: stare in contemplazione "davanti al Signore", in silenzio e in preghiera, lontani dalla frenesia della vita quotidiana, ci fa consapevoli di essere sotto uno sguardo di misericordia, uno sguardo come garanzia che sia "per sempre" quel volerci bene come il primo giorno che ci siamo scrutati con gli occhi dell'amore!

Questi giorni mi hanno profondamente trasformata e li custodirò sempre nel mio cuore, con il desiderio che ogni momento della mia vita debba essere vissuto pienamente.

Daniela

*Don Marco e il gruppo di famiglie
al ritiro di Pianezza*



Dopo una settimana di preghiera e di preparazione alla Festa della Beata Giuseppina Bonino, l'8 febbraio si è celebrata una solenne eucaristia di ringraziamento.

Il celebrante Don Mauro Bido, con Don Giovanni Maurilio Rayna, nostro cappellano, e Don Sestilio Coda, missionario in Ecuador, ha presentato la figura di Madre Giuseppina cogliendo sfumature e aspetti significativi della sua figura molto cara a Savigliano e nei luoghi in cui operano le sue figlie spirituali:

“La parola di Dio che oggi la liturgia ci offre, illumina la figura di questa donna saviglianese, quale figura da imitare per camminare sulla via del Signore.

8 febbraio
FESTA liturgica della
BEATA GIUSEPPINA BONINO



**“Non voi avete scelto me ,
ma io ho scelto voi”** (Gv 15,16)

Madre Giuseppina fu sempre molto consapevole di essere stata “chiamata” e nelle sue costituzioni ha fatto sua questa espressione di Gesù. L’iniziativa viene sempre da Dio e grazie a questo abbandono fiducioso “come un bambino in braccio a sua madre” (salmo 130), Dio ha potuto agire per mezzo di lei.

“Al di sopra di tutto vi sia la carità” (Col 3,14)

San Paolo non pronuncia una parola ma uno stile di vita, ciò che dev’essere concreto, esercizio quotidiano a partire dalle persone della stessa famiglia , proprio come ha fatto Madre Giuseppina, che ha saputo conciliare la cura dei genitori con l’urgenza delle necessità dei poveri del tempo e all’interno della nuova famiglia religiosa. Solo una carità concreta può dare bellezza alla vita e renderla attraente.

“Rimanete nel mio amore” (Gv 15,10)

Rimanere in Gesù, mantenere le radici ben salde nell’amore per imparare da Madre Giuseppina a vivere in contemplazione. Il termine “contempl-azione” è formato da due parole unite, perché sono l’una la conseguenza dell’altra: trovare il tempo per incontrare e conoscere Dio ci permette di trovare tempo per incontrare e conoscere gli altri.

**"Non contano
i passi che si fanno
o le scarpe che si indossano,
ma le impronte...
...che si lasciano"**

(Anonimo)

Madre Giuseppina ha camminato tanto e desiderava andare ancora più lontano, non per il semplice gusto di camminare o fare dei passi, quanto piuttosto per portare l'amore di Cristo all'umanità, consolare i cuori feriti e rinvigorire le ossa stanche e sfiduciate.

Oggi,
quale **impronta**
stiamo lasciando
noi...

Alla scuola di Madre Giuseppina Bonino si sono avvicinati anche i **bambini** della nostra scuola materna. Guardano, scrutano, contemplanò quella suora che vicino a sè ha una bimba e un vecchietto. Ad un certo punto una bambina esclama:

**"Quella suora è santa...
perché è brava!"**

Da una semplice espressione di una bimba riceviamo la lezione più importante e, attualizzando le parole di Madre Giuseppina:

**"la santità è
a portata di mano...
è un semplice Sì
alla volontà di Dio,
volontà di bellezza
e di bontà!"**

- M.C. -





*La Chiesa,
quando prende
coscienza di sé
diventa missionaria
(Concilio Vaticano II)*

20 anni di missione in ALBANIA

Da tempo sognavo di servire i più poveri. Facevo molta attenzione agli avvenimenti che succedevano nel mondo e ascoltavo volentieri la Parola di Dio finché un giorno sentii queste parole: "Chi ascolterà il grido dei poveri? Chi manderò? Chi andrà?" Non ebbi dubbi: era Dio che mi chiamava, come continua a chiamare ancora oggi ... Sentii dentro di me come un sussurro di misericordia che mi faceva dire:

**"Eccomi Signore,
se vuoi, manda me!"**

E' così che, all'invito di Madre Ausilia di andare in Albania a soccorrere le grandi povertà, sr. Lucina, sr. Irene ed io abbiamo voluto rispondere generosamente, consapevoli che avremmo dovuto ancora sfidare le guerriglie, che, in seguito alla caduta del comunismo, continuavano a serpeggiare tra la gente.

Il 12 Settembre durante una semplice ma commovente celebrazione del "Mandato missionario", Don Luciano Mattalia, fratello di Sr. Lucina (una di noi tre missionarie), nell'augurio rivolto dopo la S. Messa, disse: "Andate, evangelizzate ... e quando incontrerete la CROCE, quando ne sentirete il peso, guardate a LUI", sono queste parole di Madre Teresa, che rivolgo a voi a nome mio, della vostra famiglia religiosa e della Chiesa".

ANDARE ALLE GENTI

Era il 19 Settembre 1997 e Sr. Lucina, Sr. Irene ed io, lasciammo tutto. La nave ci aspettava ad Ancona dove alle ore 22 partimmo per l'Albania, paese che dopo 50 anni di regime comunista, stava attraversando un bruttissimo periodo. I primi mesi dimoravamo presso i locali della curia di Scutari, poi grazie a don Zef, abbiamo avuto la nostra casa, abitabile dopo un duro lavoro di ripristino!



Caduto il regime, ogni famiglia cercava di impossessarsi dei beni propri ed altrui usando anche le armi, così che si viveva una vera e propria guerriglia interna al paese, di distruzione e uccisione senza pietà. L'intervento dei missionari era indispensabile!!

Anche noi suore senza conoscere la lingua e, per un breve periodo di tempo, senza avere abitazione vera e propria, ci siamo buttate nella donazione materiale, morale, spirituale. Le famiglie avevano bisogno di tutto, ricordo le parole di una bambina: "Ma adesso ..voi state sempre qui con noi?".

QUANDO INCONTRERETE LA CROCE GUARDATE A LUI

Sì, il Signore ci ha dato e ci dà la forza di andare avanti. Sono passati venti anni e noi siamo ancora lì a condividere, lottare, aiutare e camminare con la gente, con lo sguardo rivolto ad un futuro migliore... forse lontano, ma anche con lo sguardo rivolto al Crocifisso proprio come ci disse Don Luciano. I momenti di fatica e di scoraggiamento non sono mancati e non mancano. La presenza delle religiose è molto apprezzata, soprattutto nei villaggi dove il progresso non è ancora arrivato.

OGGI

Attraverso progetti e contributi di molti amici dell'Italia, riusciamo a realizzare corsi di taglio e cucito, cucina ecc... per le giovani mamme o ragazze che non hanno la possibilità di studiare.

Molti bambini, i più poveri, trovano nei nostri ambienti, dopo le lezioni di scuola, un pasto caldo, e aiuto nel fare i compiti. I più piccoli trascorrono con noi alcune ore nella gioia, nella socializzazione, al caldo, consumando buone merende, anche queste frutto di tanta generosità e provvidenza.



Per questo servizio le mamme sono molto felici e ringraziano essendo così libere di lavorare con la mucca o nei campi.

Poi c'è tutta la parte di evangelizzazione (il comunismo ha distrutto tutto) con gli adulti, giovani, ragazzi.

Catechesi per i Sacramenti, visita alle famiglie, malati, anziani. Nella programmazione di servizio pastorale collaboriamo molto con i nostri sacerdoti che sono religiosi Rogazionisti italiani.

I primi sacerdoti albanesi sono stati ordinati nel 2000, sono pochi e hanno bisogno di esperienza e di specializzazioni per cui sovente proseguono gli studi a Roma.

Quella dell'Albania è una Chiesa bagnata dal sangue del martirio di Vescovi, sacerdoti, religiosi, laici; fatterà a rinascere ma sicuramente lo Spirito Santo darà vita a una fioritura di consacrati e laici veramente cristiani, per una Chiesa più bella, più giovane, più vera.

La visita di Papa Francesco è stata un avvenimento di grande riflessione, così come la santificazione di Madre Teresa di radici albanesi, grande figura molto amata da pregare ed imitare.

Con tutto il cuore ringrazio il Signore che mi ha fatto dono di un cammino così lungo per innamorarmi sempre più di Cristo presente nelle tante povertà.

- Sr. Clemens -





**Non c'è amore
più grande:
dare la vita
per i propri
amici.**

(Gv 15)

*Luciano Botta
in una delle sue
numerosissime
visite alla missione*



GRAZIE

a tutti coloro
che in questi anni
ci hanno dato vita,
ai molti saviglianesi,
e a tante altre persone
di buona volontà.
Ci siete stati vicini,
avete creduto e sostenuto
la nostra opera...
...ci avete **voluti BENE**

La Madonna del
Buon Consiglio,
patrona dell'Albania
vi custodisca sempre.

*(da sinistra) Suor Isolina, suor Santina,
suor Clemens e Albana*

Suor LUCIANA

*Come vorrei che un giorno
le mie suore potessero
varcare l'oceano e raggiungere
tanti altri nostri fratelli
e far conoscere loro
l'amore di Dio!*

(Madre Giuseppina Bonino)



Con queste parole Madre Giuseppina Bonino, aveva espresso il desiderio di un'apertura missionaria per la sua famiglia religiosa. Nel 1965 quattro suore sarebbero partite alla volta del Brasile!

Io, suor Luciana Sarsotti, un tempo Catterina (Rinuccia per tutti...) sono una delle prime quattro suore che, ormai tanti anni fa, hanno trovato il coraggio per salpare su una nave (non si parlava del viaggio in aereo) e raggiungere, dopo ben 15 giorni di mare, il tanto sospirato Brasile!

Come ho fatto a fare questo "salto" e, soprattutto, "Chi" me lo ha fatto fare!? Io, che sono molto timorosa!

Nella mia realtà familiare, 5 sorelle e due fratelli, cresciuti con cugini, zii e vicini di casa, si respirava la fede e la vita ruotava intorno alla Chiesa e alla scuola: le suore della Sacra Famiglia prestavano già il loro servizio nella scuola materna di San Biagio di Mondovì e con il loro apostolato offrivano a noi ragazze la possibilità di imparare i lavori femminili, alternati a momenti di preghiera e riflessione. Ed è proprio in questo contesto che, poco per volta, è cresciuto in me il desiderio di donarmi al Signore.

La semplicità della vita di quel tempo ci permetteva di fare le scelte senza dover tergiversare troppo: a 14 anni, chiesi di avvicinarmi alle suore, così andai a Savigliano per completare gli studi e, una volta raggiunti i 18 anni, entrai in congregazione.

Durante il periodo di formazione, in comunità si iniziava a parlare di missione e di "uscita" oltre i confini. Un frate di Loreto, dopo averci raccontato la sua esperienza missionaria, ci invitò a partire per il Brasile.

Da parte nostra ci fu subito tanto entusiasmo e, senza preoccuparci troppo della preparazione, partimmo il 21 settembre del 1965 da Genova, alla volta di Rio de Janeiro, dove sbarcammo il 6 ottobre. Finalmente, dopo la fatica del viaggio (non vi dico il mal di mare!!) abbiamo potuto trascorrere qualche giorno in visita a Rio de Janeiro per poi partire per la destinazione definitiva: Ilheus, Bahia.



Il nostro spirito di "famiglia", ci ha rese sensibili alle famiglie più povere e, appena è stato possibile, abbiamo attivato una scuola per dare una formazione umana e culturale a chi, fino a quel momento, era emarginato dalla società. La promozione umana volta soprattutto allo sviluppo della donna e al riconoscimento della propria dignità, ci ha impegnate a creare laboratori di diversa entità (taglio e cucito, cucina, igiene, assistenza medica ecc...) permettendo a tante donne di crescere in autonomia e autostima.



In ogni cosa passava il messaggio di salvezza e di amore di Gesù: la semplicità del Vangelo non ha bisogno di "prediche" ma di gesti che solo il donarsi gratuito e gioioso può permettere di realizzare.

Durante gli anni di missione, ho avuto difficoltà di salute per cui è stato d'obbligo il mio ritorno in Italia.

Ma dopo gli interventi e cure necessarie sono ripartita fino a quando, per altri motivi, abbiamo dovuto rinunciare ad alcune case e fare ritorno definitivo in Italia.

Perché ho scelto la missione?

Non mi sento di aver scelto la missione, quanto piuttosto l'ho vissuta: con San Paolo potrei dire "L'amore di Cristo ci spinge" e per me è stato semplicemente così: timorosa, inadeguata e quant'altro, mi sono sentita "spinta" con amore a condividere questo Amore!

**"C'è più gioia nel dare
che nel ricevere"**

(At 20,35)

Ho ricevuto molto di più di quanto sono stata in grado di donare: per questo non mi basterà tutta la vita per ringraziare il Signore!

- Suor Luciana -



Gioia di vivere

Fra le asprezze e durezza della vita
una pazza voglia di vivere,
prorompente fra le rocce
irrefrenabile e scatenata
a conquistare anche le pietre.

(Iter, Angiola Bottero Bodrero)



*Se hai
una famiglia
che ti ama
sei più ricco
di quanto pensi*



Amici

da

30 anni

BENVENUTI

L' Associazione
"Amici della Sacra Famiglia",
è un gruppo di laici che collabora
con le suore della Sacra Famiglia
e quest'anno celebrano il 30°
anniversario di fondazione.

Spinti dal desiderio di conoscere
e vivere più da vicino la spiritualità
della Beata Giuseppina Bonino,
nel 1987 aderirono al formarsi di
un gruppo alla guida di Padre Pier
Giuliano Cortese, francescano di
Busca, insieme a suor Santina e suor
Clotilde che, sull'incoraggiamento di
Madre Angiolina Dutto, avviarono la
fase preparativa.

Il riconoscimento ufficiale da
parte della Chiesa, con il decreto
del cardinale di Torino Anastasio
Ballestrero, arrivò nel 1988, ma
l'attività era ormai avviata.

Durante questi anni, attraverso
la loro disponibilità pratica
(laboratorio missionario, impegno
cittadino verso i più bisognosi)
e la loro preghiera, i membri
dell'associazione hanno risposto
alle esigenze delle famiglie, ai vari
bisogni di tante persone immigrate
o alla ricerca di un lavoro.

Le suore attualmente impegnate,
suor Anna, suor Angela, suor
Luciana e suor Annamaria, godono
dell'eredità di questi 30 anni,
condividendo il loro desiderio di
essere ancora una presenza viva e
significativa per la realtà di oggi.



Con alcune
donne
dell'Associazione
suor Clotilde
dà vita
al Laboratorio
Missionario

Gli Amici si ritrovano puntualmente l'ultima domenica di ogni mese e, animati da don John Berardo, si lasciano interpellare nella riflessione comunitaria e personale, per poi pregare insieme il rosario e celebrare l'eucaristia.

In pellegrinaggio con meta fissa il santuario di Loreto, il "cuore" della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia, conclude l'itinerario annuale e diventa l'occasione per ripensare il cammino del gruppo affinché si consolidi sempre di più nell'amicizia e nella preghiera per aprirsi al mondo.

Quest'ultima è fortemente sentita dagli "Amici" e, con l'iniziativa del "calendario amico", ogni giorno si impegnano a pregare per la persona, il cui nome è riportato sul calendario.

Numerosi sono i gesti di carità e di attenzione che gli "Amici" offrono alla congregazione e alle famiglie, gesti che, secondo lo stile di nascondimento e di umiltà, propri della Santa Famiglia di Nazaret, sono benedetti dal Signore che vede nel segreto.

L'accoglienza, l'ascolto e preghiera rimangono le priorità della "regola" dell'Associazione, per offrire la possibilità di sentirsi "a casa" e alimentare quella "carità familiare" che contraddistingue il carisma della Beata Giuseppina Bonino.

Tutto questo è dono di Dio!
30 anni sono per Lui come un soffio, ma preziosi come un tesoro nei cieli di fronte al quale si può esprimere solo una parola: grazie!

- L'Equipe -



**PELLEGRINAGGIO
LORETO - SAN GIOVANNI ROTONDO
22-25 maggio 2017**



Prenotazioni:
dal lunedì al sabato mattino
dalle 9 alle 11
Tel. 0172 - 712388
Entro il 1° maggio





Hanno
salvato
mio figlio
e noi
dalla
disperazione

La chiameremo "Giovanna", la donna coraggio che, alcuni anni fa, in preda alla disperazione ha saputo chiedere aiuto al Centro Aiuto alla Vita.

Nel buio della disperazione

"Mi sono sposata giovane e la mia vita non è stata facile. Mio marito lavorava tutta la settimana fuori e io stavo a casa a curare i bambini, uno di 4 anni e l'altro di 9 mesi. Il lavoro di mio marito non stava andando bene ed io mi accorsi di essere nuovamente incinta: il pensiero di non farcela ad allevare un altro figlio si fa sempre più angosciante e, per di più, arriva una multa di 11 milioni da pagare, tasse che la ditta fallita, dove lavorava mio marito, aveva trattenuto dalla busta paga ma non aveva versato all'ufficio imposte.

Eravamo alla disperazione!

Decidere se abortire o no

Andai al Consultorio per informarmi su come funzionava l'aborto, spiegando anche la situazione. Ero intenzionata ad abortire, avevo paura, sono scappata via con mio marito e siamo andati dal nostro medico. Qui ho visto la locandina del CAV che invitava le donne in difficoltà a rivolgersi a queste persone dell'associazione, prima di prendere qualche decisione.

Telefonai al numero verde e mi venne indicato il centro più vicino: Savigliano.

Al colloquio ero diffidente nell'espone le mie difficoltà, non sapevo se potevo fidarmi. La persona che mi ascoltava, invece, mi tranquillizzò subito dicendomi che si sarebbe risolto tutto, tramite il contributo del Progetto Gemma.

Tra scetticismo e speranza sentivo però che non sarei più stata sola.

In questo stato di confusione, poco per volta la nebbia si dirada nel momento in cui parlo con Suor Angela, membro del Cav, la quale mi ha rassicurato che non sarei più stata sola!

Il bambino sarebbe stato seguito, ma rimaneva l'incubo della multa da pagare, per noi insostenibile! Suor Angela prese coraggio e decide di mettere un trafiletto sul giornale locale, spiegando la situazione di "una mamma truffata, con un grave debito da saldare e in attesa di un bambino": è successo il miracolo e sono arrivati più soldi del necessario!

Come nelle fiabe

Dopo il periodo di maternità, speravo di trovare un lavoro part-time, ma era difficilissimo. Un giorno mi viene sott'occhio l'annuncio dove si cercava una famiglia come custodi per una villa.

Come battuta dissi: "Dovremmo trovarci un posto così... luce e affitto rimborsati...". Ho provato a chiamare, dubitando del fatto che avendo bambini non fossimo ben accettati, invece sono stati felici di affidare a noi la custodia della casa, compreso il parco che, impegnandoci a tenerlo ordinato, ci avrebbe reso qualche soldo in più!! I debiti si sono azzerati e la famiglia, con il terzo figlio, ha potuto riprendere vita con tanta gioia e speranza.

Forse non tutti i casi del Cav hanno un lieto fine come il mio, ma è doveroso raccontare i miracoli che possono accadere se, alla disperazione, facciamo spazio alla speranza che ci invita ad aprire gli occhi per accorgerci che non siamo soli, ed è necessaria l'umiltà di lasciarci aiutare!

- Giovanna -



*Che sia benedetta
Per quanto assurda
e complessa
ci sembri,
la vita è perfetta...*

*... dovremmo imparare
a tenercela stretta...!*

(Fiorella Mannoia)



Suor Angela
con due volontarie del Cav



**"Coraggio...
non temiamo
le difficoltà...!"**

Con queste parole Madre Giuseppina Bonino esortava le sue suore a non perdersi d'animo e, come direbbe Papa Francesco, uscire dalle case per incontrare l'umanità bisognosa di ritrovare il centro, l'origine, la meta del suo pellegrinare.

Con suor Claire, sostenute anche dal Vescovo Mons. Barthelemy, viviamo una nuova epoca storica del nord Cameroun, per la presenza del terrorismo dei BH che, dopo la ferocia di un anno fa, tornano a destabilizzare la pace della popolazione.

La missione di Makoulahè continua a mantenere la sua vivacità e il corpo insegnante, con i responsabili del villaggio, gestiscono la scuola con 900 bambini e la vita sociale con competenza e impegno. Noi suore viviamo ora a Marouà, città a circa 80 km dalla missione.

Qui ci occupiamo dei bambini di strada e della formazione vocazionale di un gruppo di ragazze.

Con la gente condividiamo molto la preghiera, diventata l'arma forte contro coloro che purtroppo seminano zizzania.

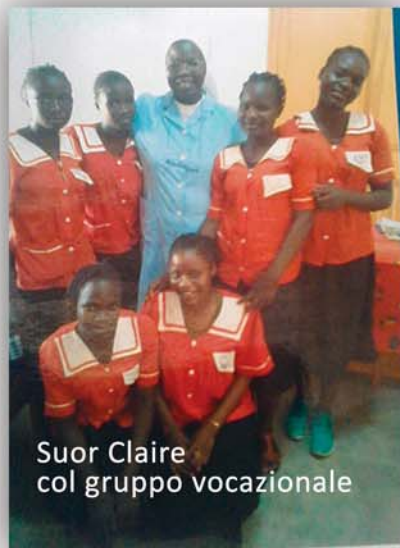
I Cristiani sono aumentati, le Chiese sono gremite di gente che riconosce in Gesù il vero vincitore. Nella prova la fede si rafforza e cresce la consapevolezza di essere tra le mani di un Signore che non abbandona i suoi figli.

I deboli, le donne e i bambini, sono le categorie più colpite e maggiormente bisognose di aiuto: queste sono le "periferie" che i nostri passi devono raggiungere perché la "fame e sete" di evangelizzazione, rispondano alla "fame e sete di giustizia e di pace": non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza perdono. (San Giovanni Paololi)

Fare giustizia non significa vendicarsi quanto piuttosto lottare affinché il bene guarisca il male e il perdono sostituisca il desiderio di vendetta.

Ringraziamo per il sostegno morale ed economico di molti amici che dall'Italia, continuano ad essere sensibili alla realtà e, in questo modo, scendono con noi nelle "periferie" per portare tutta la cura di Dio. ■

Suor Albertina



**Suor Claire
col gruppo vocazionale**

BASTA

inferno ...

Il loro grido sale ogni notte, 365 giorni l'anno, dalle flebili voci delle ragazze, spesso bambine, costrette a vivere e a vendersi in condizioni disumane.

Il grido delle povere ragazze è stato ascoltato da Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII che, sfidando ogni pregiudizio e minaccia, scendeva nelle strade buie e desolate, per incontrarle e dare una speranza.

Oggi, sulle orme del loro maestro, i membri della Comunità, si apprestano giorno e notte alla stessa missione, liberando molte di loro, spesso minorenni e bambine!

Da qualche anno, anche noi suore, “scendiamo in strada”, fisicamente o con la preghiera, per avvicinarci in punta di piedi alla loro grande sofferenza e portare un pò di conforto.

A close-up photograph of a hand holding a white sign with bold, black, sans-serif text. The text on the sign reads "BASTA..." on the top line and "FERMIAMO LA DOMANDA" on the bottom line. The background is blurred, showing what appears to be a crowd of people.

Evento antitratta a Saluzzo per la campagna **QUESTO E' IL MIO CORPO.**
FERMA **ANCHE TU** LA DOMANDA firmando la petizione.
Per informazioni e firmare la petizione online:
questoèilmiocorpo.org

QUESTO È
IL MIO
CORPO

23...scendiamo nelle periferie...scendiamo nelle periferie...



IL BENE C'E'
E SI PUO' FARE

Dalle nostre parrocchie

GIOVANI **CONTROCORRENTE**

Nomi: Ilaria, 23 anni e Giorgia, 27
Cosa vi accomuna: entrambe...un pò matte!

Quale desiderio: farci prossime verso gli stranieri che richiedono asilo in Italia.

Quali esperienze fatte: animazione in ambito parrocchiale e come "educatrici professionali" nel sociale.

Dove vi sentite "in missione": qui in Italia!

Quale messaggio: le parole di Papa Francesco: "non abituiamoci mai alla sofferenza dell'altro, vietato dire "non mi riguarda"

L'esperienza che ha "segnato" un po' l'inizio di quanto stiamo vivendo, è stata l'iniziativa proposta dalle nostre parrocchie nel 2014, con il GruppoGiovani: un campo estivo di servizio in Kenya! A partire da Nairobi, poi

Tassia e Meru Herbs si è presentata ai nostri occhi una realtà variegata, nella quale diveniva spontaneo rimboccarci le maniche per dare semplicemente la nostra mano, a quelli che per noi, sono considerati "gli ultimi della terra".

Ritornate da quel viaggio, nei nostri cuori già maturava una certa nostalgia dell'Africa e sentivamo come una spinta a cercare di ricostruire l'esperienza di incontro positivo e arricchente, con le persone africane straniere presenti sul nostro territorio.

Dovevamo ritornare in Africa...? Abbiamo pregato per questo, abbiamo pregato affinché non fosse tutto frutto di un semplice Il dubbio si sciolse quando il Signore ha risposto e fatto sì che l'Africa venisse a noi: ad un certo punto ci siamo accorte delle tante facce



"Avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero straniero e mi avete ospitato".

(Mt 25)

"nere" intorno a noi, bisognose semplicemente dell'incontro. Ora non potevamo più resistere a questa "chiamata" e non sentirci coinvolte nelle loro situazioni.

Gli stranieri verso cui abbiamo rivolto, in modo particolare la nostra attenzione, sono stranieri, in maggioranza di origine africana (Nigeria, Gambia, Mali, Ghana), ma anche asiatica (Pakistan e Bangladesh); persone che giungono in Italia dopo viaggi inimmaginabili alla ricerca di un futuro diverso da quello a cui sarebbero stati destinati.

L'iter da affrontare per "sperare" in un esito positivo è molto lungo e difficile: dopo aver fatto domanda allo stato Italiano, di protezione internazionale, per poter risiedere legalmente sul territorio, queste persone vengono smistate in ogni parte della penisola, nell'attesa di venire ascoltate da una commissione territoriale.

Quest'ultima, in base al racconto della loro storia personale e alle condizioni del paese di provenienza, ha il compito di decidere sulla concessione o meno del permesso di soggiorno per 1,2 o 5 anni.

A Savigliano, i cosiddetti richiedenti asilo, sono ospitati presso il residence Gattinara, che per loro rappresenta quello che si definisce un CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria), una struttura gestita da privati ai quali la prefettura richiede la disponibilità ad ospitare un certo numero di richiedenti asilo (differisce dallo SPRAR: sistema gestito tramite il coinvolgimento anche dei comuni).

Un cambiamento radicale è avvenuto nella nostra vita: dal primo e timido desiderio di rivivere l'esperienza in Africa, siamo passate al metterci in gioco, lasciando cadere pregiudizi e così estendere la possibilità di incontro e di sostegno a più persone possibili.

I nostri "occhi nuovi", aperti dalla grazia dello Spirito Santo, ci hanno permesso di vedere quante altre persone desiderassero perseguire la nostra strada e le porte del Gattinara Residence si sono aperte anche per loro.

Sì... ora crediamo che sia possibile costruire una società migliore, più attenta verso chi è più vulnerabile, più rispettosa dei diritti propri e degli altri, perché abbiamo visto con i nostri occhi le numerose mani che, una dopo l'altra, si sono strette intorno a queste persone e continuano a credere alle parole di Gesù. ■



Oggi ritmo a ascolto

Vivere l'Oggi, con Ritmo, in Ascolto: sul leit motif della canzone di Malika Ayane, Senza fare sul serio, il "tempo" è stato l'argomento degli incontri con le ragazze del gruppo "Un giorno con Don Bosco e Madre Bonino", della scuola Salesiana Cnos-fap di Savigliano, Saluzzo e Fossano.

Una storiella ci ha aiutato ad entrare nella riflessione: *"C'è una banca che ci regala ogni mattina 86.400 €, ovvero 86,400 secondi: non sono accumulabili e a sera viene tutto azzerato... Cosa non faremmo per sfruttarli al meglio!"*

La riflessione e il confronto ha fatto spazio all'ascolto delle esperienze di alcune persone: Walter, professore alla scuola di Fossano, ha vissuto il cammino di Santiago nel quale ha sperimentato l'importanza di saper stare soli, per riscoprire tutta la ricchezza interiore, il rapporto con Dio, valorizzare di più l'amicizia.

L'esperienza di Joy e sua moglie Agnese, è particolare: durante i mesi di volontariato in Africa, Burundi e Sierra Leone hanno maturato la vocazione al matrimonio, al dono di se, come coppia,

verso gli altri, che ormai sono diventati parte della loro esistenza e desiderano raggiungere non appena la bambina, avuta da pochi mesi, potrà affrontare le fatiche del viaggio.

Alcuni spunti dell'intervista in televisione del prof Alessandro d'Avenia, ci hanno permesso di fare la "radiografia" di noi stessi: riportando la nostra sagoma su un grande foglio di carta, ognuna di noi ha provato a guardarsi "dentro" e mettere a fuoco i pensieri, i desideri, le ferite e le paure, per poi "guardare il tutto" con lo "sguardo di Dio" che, nel guardarci, ci rivela tutta la bellezza che è già posta in noi!

In cappella, sotto lo sguardo di Gesù, come Pietro e i discepoli, ci siamo sentite chiamare per nome, un nome che Lui ha già scritto su un sassolino bianco, segno di una vita rinnovata e al sicuro nelle sue mani!

"Il tempo è nostro..." ha detto una ragazza: è vero, ma se fosse "solo nostro", finirebbe con noi! Mentre San Paolo ci ricorda (1Cor3,23):

tutto
"... tutto è vostro:...
il mondo, la vita, la morte,
il presente, il futuro:
tutto è vostro!
Ma voi siete di Cristo
e Cristo è di Dio."
di Dio



Guardare il mondo dall'alto è sempre una sensazione esilarante.

Se poi sorvoliamo l'Italia scopriamo, con immenso stupore le meraviglie che essa ci offre: montagne, pianure, prati e coltivazioni, mari, spiagge e coste fanno della nostra nazione il "giardino d'Europa"!

I bambini di città in città, dalla loro mongolfiera, scoprono la storia di chi ha costruito il paese, rendendolo piacevole e accogliente. Da nord a sud e da sud a nord, si alternano costumi, monumenti, e gusti tradizionali che i bambini imparano a riconoscere attraverso immagini, racconti e vere e proprie degustazioni!

Ad accompagnare il viaggio si fa vicino un piccolo cagnolino: Niki, viene portato a scuola da Elodie che, all'interno del progetto PET EDUCATION, vuole essere l'esempio di come gli animali, e soprattutto i cani, sono nostri "alleati": imparando a conoscerli e a gestirli, vengono superate le paure e si instaura quell'armonia tra l'uomo e il creato che rende bella la vita!

Per dire Sì alla vita, i bambini dell'ultimo anno, partecipano al Concorso del CAV (Centro Aiuto alla Vita) rappresentando con un disegno la frase di Madre Teresa di Calcutta: *"Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"*. Ogni bambino è un "dono" che Dio fa all'interno di una relazione d'amore tra un uomo e una donna, per diventare una famiglia, prima cellula della società.

Fortunati i bambini che hanno la possibilità di "conoscere" la bellezza della vita e, soprattutto, fortunati i bambini che hanno maestri capace di donare loro il cuore: si cresce solo all'interno di un contesto di amore e accoglienza reciproca.

*"La tua destra mi ha sostenuto...
la tua bontà mi ha fatto crescere"*

(dal Salmo 17)

Con **la mongolfiera**

**visitiamo
l'Italia intera!**



Niki ed Elodie



Concorso CAV

Ad-Dio...



Suor Augusta

Suor Vincenza

Questa foto vi ritrae insieme, suor Vincenza e suor Augusta, vicine come lo siete state negli ultimi periodi in cui la fatica e le sofferenze fisiche hanno fatto sì che, a distanza di due mesi l'una dall'altra, vi trovaste a far festa con il Padre Celeste!

Suor Vincenza

La prima a rispondere all'ultima chiamata dello Sposo è suor Vincenza, al secolo Alloa Teresa. Era il 9 agosto 2016, e suor Vincenza, da alcuni giorni soffriva a causa della febbre e della tosse che la resero vulnerabile e la costrinsero a letto. La comunità era in preghiera durante gli esercizi spirituali e la preghiera fu la grande forza che sostenne gli ultimi suoi momenti. Unita alle consorelle, suor Vincenza rivela tutto il suo desiderio di incontrare il Signore: "Se Gesù mi vuole, sono pronta....Come ho sempre desiderato di morire in questo anno della misericordia!", diceva con prontezza e determinazione, caratteristiche che la distinsero in tutta la sua vita.

Era nata a Cavallermaggiore il 17 febbraio 1928, settima di dieci figli, in età giovanile Teresa risponde con generosità alla chiamata del Signore diventando suor Vincenza nella Congregazione della "Sacra Famiglia" di Savigliano, dove la seguiranno altre due sorelle, suor Gemma e suor Immacolata.

Particolarmente portata per l'attività educativa fin da subito svolge il suo servizio presso la scuola materna della Congregazione, sempre in concomitanza con l'attività pastorale della parrocchia: catechesi, gruppi giovanili e famiglie.

Il suo carattere socievole, vivace ed insieme austero, le permise di avvicinare molte persone in diversi luoghi, lasciando ovunque il ricordo di una persona felice di appartenere a Cristo.

Prestò il suo servizio a Castagnole Piemonte, poi presso la parrocchia della Pieve di Savigliano e, per vent'anni, presso la parrocchia di Caselle Torinese.

Gli ultimi anni trascorsi in Casa Madre sono stati segnati da una preghiera fervorosa e puntuale, unita al servizio di refettorio e diverse altre mansioni che svolse brillantemente fino alla fine.

Il Signore esaudì il suo grande desiderio di morire nell'anno della Misericordia e con serenità si spense all'età di 88 anni, 63 di vita consacrata.

Suor Augusta

Circa due mesi dopo, precisamente il 27 ottobre, anche suor Augusta, al secolo Testa Maria, terminerà il suo lungo e ricco pellegrinaggio terreno.

Nasce a Cavallermaggiore il 2 luglio 1939, da una famiglia profondamente religiosa, che vedrà fiorire ben due vocazioni alla Vita Consacrata: dopo l'entrata in comunità, all'età di 15 anni di suor Augusta, anche la sorella suor Alessandra diventerà suora della Sacra Famiglia, per un cammino intenso ma breve: dopo alcuni anni di missione in Cameroun verrà presto chiamata alle nozze eterne.

Suor Augusta, dopo gli anni di studio, fu impegnata nella catechesi e nella pastorale giovanile, rivelandosi fin da subito portata per i rapporti interpersonali: ebbe modo di formare molti giovani all'educazione politica, sociale, culturale e religiosa.

Dopo aver trascorso alcuni anni presso la casa di Loreto, con le bambine del collegio e, a Savigliano, allo studentato femminile di Casa Madre, manifestò il suo spirito missionario e, nel 1971, venne inviata in Brasile, presso la comunità di Ipiaù, Bahia.

E ti rialzerà
ti solleverà
su ali d'aquila...
...così nelle sue mani...
...vivrai.

Innamorata dei poveri, per 41 anni portò l'annuncio gioioso del vangelo tra le favelas e le realtà più degradate del paese, affrontando numerose difficoltà con molta tenacia e ottimismo, grazie alla grande fiducia in Colui a cui aveva consegnato la vita. Anche in queste realtà, molto povere e complesse, fu sempre dalla parte dei "più poveri", difendendo con forza i diritti degli agricoltori, degli operai e delle madri.

I primi acciacchi la costrinsero, a malincuore, a ritornare in Italia, lasciando però un pezzo del suo cuore in Brasile e portando nella nostra società quel fervore missionario che la spinsero ancora qui a percorrere le strade della città, per incontrare le persone, visitare i malati e confortare anziani soli.

La malattia fece presto il suo corso e, dopo un breve periodo di sofferenza, rispose alla sua ultima chiamata, all'età di 86 anni, 68 di Vita Consacrata.

Gesti di generosità



Proponiamo alcune possibilità di aiuto alle missionarie della Beata Giuseppina Bonino che agiscono in Camerun ed Albania, per far conoscere Gesù al mondo e dare dignità alla persona umana.

PASTO GIORNALIERO (per un mese)
alimento per bambini (latte...)

euro 50



FARINA DI MANIOCA E FAGIOLI
per una piccola famiglia

euro 30

UN BUONO SCUOLA
costituisce lo stipendio mensile per un insegnante

euro 65



ZAINETTO SCOLASTICO
si consegna all'apertura della scuola fornito di cancelleria necessaria

euro 30



CASSETTA CON ATTREZZI PROFESSIONALI
per i giovani che frequentano i centri di formazione agricola ed artigianale

euro 30



Dio ricompensi questo gesto d'amore

RISOTERAPIA

Il mondo sembra sempre più luminoso
dietro ad un sorriso
(Anonimo)

Due amici si ritrovano dopo molti anni e subito si informano sulla situazione delle rispettive famiglie.

- Cos'è diventato tuo figlio? Era un giovane promettente!
- Ah! Sì, promette ancora: è in politica.



Due compagni di scuola si incontrano dopo tanto tempo.

- Che sorpresa! E' da una vita che non ti vedo più.
- Sai, sono stato in coma...
- Ma sei sempre in viaggio?

- Il gallo canta ogni volta che si dice una bugia, afferma la catechista.
- Ma perché canta alle tre quando tutti dormono?
- Perché a quell'ora si stampano i giornali.



Un sergente durante le esercitazioni:

- Alzate la gamba destra.
- Un soldato, invece di alzare la destra, alza la sinistra. Il sergente, vedendo due gambe vicine alzate, urla:
- Ma chi è quell'imbecille che ha alzato tutte e due le gambe?

- Com'è possibile che tu e la tua famiglia abbiate potuto visitare Roma in soli tre giorni?
- Ovviamente ci siamo organizzati bene: mia moglie visitava le chiese, i miei figli i musei, io le trattorie.



CONGREGAZIONE "SACRA FAMIGLIA"

Via S. Pietro, 9 - 12038 SAVIGLIANO (CN) - Tel. 0172/712388 - Fax 0172/31544

C.C.P. n. 13511126

e-mail: sacrafamsavigliano@libero.it

info@sacrafamsavigliano.it

sito internet: www.sacrafamsavigliano.it

Se desideri sostenere le Missioni della Sacra Famiglia:
c/c n. 13511126 - Intestato a: Postulazione Istituto Sacra Famiglia
via S. Pietro, 9 - 12038 Savigliano (Cn)

Avviso ai lettori

Gentile lettrice, gentile lettore,

il Suo indirizzo fa parte dell'archivio della nostra rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n° 675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che tale archivio è gestito dalla Congregazione della Sacra Famiglia. I Suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo all'attenzione della "Congregazione Sacra Famiglia" via San Pietro, 9 - 12038 Savigliano (CN)

*IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE AL C.R.P. CUNEO - C.P.O.
per la restituzione al MITTENTE che si impegna a pagare la relativa tariffa*